

UN DONO PREZIOSO

Mi piacerebbe fare un grande albero di Natale e, per ogni persona che svolge un servizio nella Comunità Pastorale, appendere una stellina luminosa: brillerebbe magnificamente!

Eh sì: sono più di duecento i volontari che a vario titolo si mettono regolarmente a servizio della Comunità. Oserei dire che sono il regalo di Natale più bello che una Comunità, e chi ne ha la responsabilità, possa ricevere.

Sono un dono prezioso, sono quei *servi inutili* di cui parla il Vangelo, sono uomini e donne che amano la loro Comunità, sono uomini e donne che si lasciano illuminare dal Signore Gesù nella sua nascita a Betlemme e poi riversano la luce nelle pieghe della vita comunitaria perché, anche se gli altri non lo sanno, la Comunità cammina gra-



zie a questi innumerevoli servizi talvolta anche quotidiani.

Grazie!

Il Natale ricolmi ciascuno di quella Pace di cui abbiamo tutti tanto bisogno.

Buon Natale di Gesù a tutti!

don Gianni ■

AUGURI DALLA REDAZIONE

Il Natale del Figlio di Dio
sia luce e speranza
nel cuore;

sia presenza che ci sostiene
nell'amore;

sia sorgente di fraternità
e di pace.

Lasciamoci coinvolgere in questo immenso abbraccio che, attraverso la nostra vita, attende di raggiungere ogni uomo.

Che sia per tutti un Santo Natale!

La redazione ■



IL GRAZIE COMUNITARIO A DON JOSEPH

Don Joseph, inviato dal suo Vescovo dalla Nigeria qui in Italia per studiare, è stato accolto nella nostra Comunità nel settembre 2023.

In questi tre anni ha collaborato con i nostri sacerdoti, svolgendo con grande semplicità il suo ministero in mezzo a noi.

Nel mese di ottobre, si è laureato in Teologia Pastorale e ha discusso la tesi: "Pastoral Care of Families: A Study and Suggestion for the Ibadan Archdiocese".

Per noi che non siamo poliglotti, "Pastorale delle Famiglie: uno Studio e un Suggerimento per l'Arcidiocesi di Ibadan". Ora torna in Nigeria a disposizione del suo Vescovo.

Ringraziamo don Joseph per la sua permanenza in mezzo a noi e gli auguriamo di essere un gioioso testimone dell'amore di Dio nella Comunità in cui sarà chiamato a svolgere il suo ministero.



IL GRAZIE DI DON GIANNI

Carissimo don Joseph, più che un saluto o un arrivederci, questo momento vuole essere “rendimento di grazie”, come solo la Liturgia Eucaristica sa fare.

Anzi, è un triplice grazie:

- a te che, qui principalmente per studiare, hai sempre generosamente servito questa comunità pastorale in questi 3 anni;

- un grazie alla Chiesa Nigeriana che, tramite il tuo vescovo e il nostro e la collaborazione dei rispettivi uffici missionari di cui don Maurizio Zago è responsabile nella nostra Diocesi e oggi è qui con noi, ti ha mandato e a quella di Milano che ti ha accolto per studiare teologia pastorale e ha chiesto a Castellanza la disponibilità di accoglierti, di darti una casa, ma soprattutto una comunità nella quale poter continuare ad essere prete. Subito, senza esitazione, dissi a don Maurizio che il posto c'era (e grazie a don Omar che ha accettato di trasferirsi a sua volta in S. Bernardo);

- terzo grazie, a Dio che è Padre e al Signore Gesù “capo della Chiesa” che con lo Spirito santo creano la fantasia degli uomini e delle donne che, in ogni tempo e ad ogni latitudine della terra, si mettono a servizio del Vangelo con la sequela totale e incondizionata, propria dei “servi inutili”. E fa incontrare popoli di lingue, culture e nazioni diverse. Anche i preti africani hanno qualcosa da insegnare a noi Europei.

Tre anni non sono tanti e sono passati velocemente, ma sono stati sufficienti per conoscerti e per scoprire in te alcuni aspetti che oggi ci fanno dire questo grazie. Credo che già in molti ti abbiano ringraziato per tanti motivi.

Tre anni non sono tanti ma, conti alla mano, ti hanno fatto celebrare almeno 1.200 messe, ti hanno fatto fare almeno 180 prediche festive (e Renato ne sa qualcosa!), ti hanno fatto stare in confessionale tante ore, ti hanno fatto incontrare ammalati, famiglie che ti hanno aperto la porta della loro casa, ragazzi e giovani (soprattutto nelle vacanze in montagna e in oratorio per vedere insieme qualche partita di calcio – in montagna hai imparato sulla tua pelle che, senza la crema solare, anche gli africani si scottano).

Credo che ciascuno di noi, abbia colto in te qualche aspetto per cui oggi è qui e rende grazie.

Tre anni non sono tanti, eppure i tuoi saluti all'inizio e alla fine delle celebrazioni

ci resteranno impressi come qualcosa di fondamentale della tua cultura, così come i canti nella tua lingua nativa che non hai mai mancato di farci sentire durante le prediche delle grandi feste. Qualche volta ci hai un po' sgridati perché non eravamo pronti a rispondere al tuo saluto, e io ho sempre pensato a cosa provassi di fronte alla nostra freddezza celebrativa rispetto alle Messe africane molto più animate delle nostre.

Tre anni non sono tanti, eppure hai imparato presto ad apprezzare le “lasagne” e soprattutto il “tiramisù”, e però non hai imparato che si dice “proclamiamo la nostra fede” e non “proclamiamo il nostra fede” e non hai imparato che noi europei siamo ligi all'orologio, soprattutto al mattino (per fortuna che quelle volte che è capitato ci ha sempre pensato il solerte Giuseppe a venire a svegliarti). Ma per questo ti abbiamo perdonato.

Tre anni non sono tanti, ma personalmente ho apprezzato la tua disponibilità senza pretesa alcuna, sempre rispettoso nel domandare qualsiasi cosa, ho apprezzato il tuo modo di celebrare e di pregare, la tua serenità anche in qualche momento di fatica che ti ha personalmente toccato, la tua cordialità sempre accompagnata dal sorriso anche quando non riuscivamo a intenderci a causa della lingua. Sono stati tre anni belli, credo anche nel rapporto con gli altri preti.

Tre anni non sono tanti, ma ora la Chiesa Nigeriana che ti ha generato alla fede e al sacerdozio ti reclama a casa: arricchito da questa esperienza, dai volti che hai conosciuto, dagli studi che hai lodevolmente superato, dalle caratteristiche proprie della Chiesa Ambrosiana che hai imparato a vivere... va' e continua ad annunciare il Vangelo con lo stesso entusiasmo che ti abbiamo visto mettere in campo qui. Va' e sii sempre pastore secondo il cuore di Cristo che ti ha voluto cristiano, ti ha voluto prete nella Chiesa Nigeriana e per un tratto del tuo cammino anche 'Ambrosiano'. Vuol dire che porterai un po' di “Kyrie eleison” anche nella tua terra.

Grazie don Joseph! Porta con te un pezzo di Castellanza e dei castellanzi. Noi porteremo un po' di te dentro di noi e a vicenda ricordiamoci e affidiamoci nella preghiera.

d. Gianni ■

GRAZIE



DON JOSEPH



10 DICEMBRE 2023

LE PAROLE DI DON JOSEPH AL TERMINE DELLA MESSA

Il mio Ringraziamento a tutti nella comunità pastorale di Castellanza!

Ringrazio Dio Onnipotente, il donatore della vita, per la sua gentilezza, grazia e costante presenza con me sempre e soprattutto durante il mio soggiorno e gli studi a Milano.

Fratelli e sorelle carissimi, Il mio ringraziamento speciale va al mio Arcivescovo, sua eccellenza, il molto reverendo Gabriel Abegunrin che mi ha mandato per studiare a Milano, all'Arcivescovo di Milano, sua eccellenza il molto reverendo Monsignor Mario Enrico Delpini che mi ha concesso la borsa di studio per studiare a Milano. Il mio sincero apprezzamento va anche al team missionario dell'Arcidiocesi, in particolare all'Ufficio Missionario guidato da don Maurizio Zago che ringrazio per la rispettosa guida morale e paterna durante le mie opere pastorali nel territorio di Milano. La ringrazio in modo speciale don Maurizio!

Sembra ieri da quando, tre anni fa, ho iniziato a risiedere nella comunità pastorale di Castellanza per completare i miei studi a Milano.

Ricordo quando sono arrivato per la prima volta, il 25 settembre 2020, e ho incontrato i parrocchiani che stavano pulendo e organizzando il luogo in cui avrei allog-

giato e ho visto l'entusiasmo e la gioia con cui compivano il loro volontariato. Mi hanno accolto con la stessa gioia e allegria. Ringrazio quindi per il mio "atterraggio morbido" a Castellanza, in particolare il parroco don Gianni Giudici (DGG), sempre affettuoso, gentile e disponibile. Sinceramente apprezzo l'intera squadra pastorale della Comunità Pastorale di San Giulio e San Bernardo di Castellanza: sacerdoti, suore e laici. Sono grato per il vostro amore, la vostra accoglienza e pazienza che mi avete dimostrato in questi tre anni. Vi voglio tanto bene.

Con la squadra pastorale, guidata dal parroco, è stata un'esperienza unica. Abbiamo vissuto e lavorato insieme come sacerdoti senza alcuna distinzione. L'atmosfera era accogliente e amorevole. Non ho rimpianti per aver lavorato con i sacerdoti di Castellanza passati e presenti: don Alessandro, don Omar, don Jacopo e don Israel, che hanno dimostrato che la Chiesa cattolica è una cosa sola, la missione della Chiesa è una e che la Fraternità del Sacerdozio è viva e attiva.

Possa Dio benedire loro e le vostre intere famiglie per l'amore, la cura e la preoccupazione che mi avete dimostrato in diversi momenti del mio soggiorno a Milano. Apprezzo anche gli sforzi dei miei insegnanti italiani, in particolare Tina e Pia (a Barzio) che hanno gettato le basi nello studio della lingua italiana, Piero (Sesto San Giovanni) e Renato (Castellanza) che sono stati sempre disponibili a correggere le mie omelie e le mie riflessioni.

Secondo la mia opinione personale, penso che sia i giovani come gli adulti di Castellanza siano brave persone. Periodicamente ho avuto interazioni con bambini e giovani, socializzando con loro, giocando con loro, a volte guardando e discutendo insieme partite di calcio e



altre questioni della vita. L'esperienza sulle montagne è sempre stata bella.

Lungo la strada, ho scoperto che i giovani hanno davvero bisogno dell'attenzione dei loro genitori e anche di noi sacerdoti. Possono davvero fare bene se sono ben guidati nelle loro decisioni: a volte la maturità potrebbe non corrispondere all'età biologica.



da sinistra: d. Jacopo, d. Omar, d. Gianni, d. Joseph, d. Maurizio Zago (responsabile dell'Ufficio Missionario Diocesano), d. Israel

È bello per me notare che alcune famiglie mi invitano periodicamente a casa loro, mentre altre spesso trovano il tempo per parlare con me, assicurandosi di aver avuto un soggiorno felice tra loro. Sono grato senza riserve verso le mie famiglie italiane: è difficile citare i singoli nomi senza correre il rischio di dimenticare qualcuno. Sono riconoscente per tutti i miei fratelli sacerdoti Africani, per la loro dimostrazione d'amore.

A tutti coloro che hanno contribuito al mio soggiorno ed al successo dei miei studi a Milano, per favore, accettate il mio sincero apprezzamento e benedizione. Spero che mi perdoniate qualche sbaglio o male che abbia potuto fare durante la mia permanenza qui. Vi prego: ricordatemi nella vostra preghiera sempre, anche io vi prometto di ricordarvi nella mia preghiera.

In conclusione, una parola per voi tutti. Personalmente sono abituato a salutare con sorriso perché fa parte della mia cultura e della mia formazione: questo è il motivo per cui saluto quasi tutti quelli che incontro per strada, andando e vendendo. Penso che non ci voglia molto per rispondere ai saluti: un semplice "ciao" con un sorriso non può uccidere ma potrebbe piuttosto "guarire".

Non c'è parola più giusta che dire "grazie", anche dopo aver parlato tanto. Però è giusto dire GRAZIE a tutti voi. Non è facile dire 'adieu' ma devo dirlo in questo momento: arrivederci.

d. Joseph ■





L'ARCIVESCOVO MARIO IN OCCASIONE DELLA FESTA DI SANT'AMBROGIO PATRONO DELLA DIOCESI

«La festa del patrono ispiri a tutti noi, a tutta la città, a tutta la nostra Chiesa pensieri di pace, incoraggi tra noi la fiducia e la determinazione a percorrere le vie della pace, piuttosto che l'apprensione e lo scoraggiamento che le troppe guerre seminano nell'umanità. Ascoltiamo la parola dell'unico pastore che invita tutti non a sognare la pace, ma a essere uomini e donne operatori di pace in ogni ambiente in cui viviamo, in ogni responsabilità che siamo chiamati a esercitare. Beati gli operatori di pace, sono figli di Dio».



CASTAGNATA IN ORATORIO

Alla richiesta di don Jacopo di dare una mano per la castagnata, ho detto subito di sì.

Anche se il lavoro più grande è stato svolto dalla "vecchia guardia", io ho dato il mio supporto... nell'assaggio!

All'ingresso dell'Oratorio Sacro Cuore, l'aria era permeata dal profumo dolce delle castagne.

Il tempo non era dei migliori, ma è ottobre e, come dicevano i nostri nonni "Ottobre è quasi matto, ma nessuno gli fa il ritratto", l'Oratorio vibrava di eccitazione.

Mentre i più piccoli si radunavano per il "Super Giocone" organizzato dagli animatori in palestra, i papà si dedicavano alle castagne e le mamme in cucina preparavano la merenda per piccoli e grandi.

Conclusi i giochi e qualche partita di calcio organizzata al momento dai ragazzi, è arrivata l'ora della merenda e abbiamo visto la gioia dei ragazzi che hanno gustato crêpes al cioccolato, frittelle e tè caldo.

Intanto i grandi, ma mai troppo grandi..., gustavano una

frittella e le tante desiderate castagne, accompagnate da un buon vin brûlé, visto che la giornata umida e piovosa rendeva necessaria una bevanda calda.

È stato un piacevole pomeriggio, che ha consentito a grandi e piccini di passare del tempo insieme, mantenendo viva una vecchia tradizione oratoriana.

Cristian T. ■



DOMENICA INSIEME

Considerazioni di una catechista

SABATO 11 novembre

Domani i bambini che frequentano il quarto anno di catechismo e si stanno preparando alla Cresima avranno la loro "Domenica insieme".

Noi catechiste ci siamo già incontrate per prepararla e questa mattina ci siamo ancora trovate in OSG per sistemare i tavoli, che serviranno per il laboratorio con i bambini e i genitori e per il pranzo condiviso.

Abbiamo anche fatto un ultimo controllo dei materiali che ci serviranno e della suddivisione dei compiti.

Non è la prima volta per me, eppure ancora sono preoccupata, perché occorre preparare ogni cosa con cura per non creare confusione.

I bambini iscritti al percorso di quest'anno sono circa 80: tutti invitati con i loro genitori per condividere una giornata diversa nel "Giorno del Signore".

Non tutti hanno accolto l'invito: dovrebbero esserci circa 50 bambini, poco più della metà, ma per il pranzo abbiamo previsto circa 140 posti considerando i familiari.

Abbiamo la fortuna di condividere questo cammino con gli aiuto-catechisti che, con la loro esperienza di animatori in Oratorio, ci danno un grande sostegno.

SPERIAMO VADA TUTTO BENE!

Perché tutto questo dispendio di energie???

Perché ho accolto il mandato ricevuto anni fa dal parroco di allora:

"...ti affido un gruppo per la catechesi, perché insieme possiate crescere come discepoli del Signore, guidati dallo Spirito Santo e sostenuti dalla nostra Comunità".

A dire il vero, quando ti trovi davanti a un gruppetto di 12/16 bambini che vogliono solo chiacchierare con i loro amici, oppure muoversi e correre dopo ore di scuola, il sostegno della Comunità è difficile da sentire, mentre la guida dello Spirito Santo è l'unica cosa che possiamo invocare!!!

Essere testimoni con entusiasmo e passione missionaria.

Questo ci è chiesto.

DOMENICA 12 novembre

...e anche questa è fatta!

Nonostante il comportamento irrequieto di alcuni bambini durante la Messa, un po' di sana confusione in Oratorio durante i giochi e la costruzione delle tavole del Decalogo, è stato un bel momento di condivisione tra famiglie, catechiste, aiuto-catechisti e don Jacopo.

Proprio quello che deve essere.

MESSAGGIO PROMOZIONALE

Chi volesse condividere questa avventura si rivolga ai sacerdoti della Parrocchia.

L.L. ■

GRUPPO FAMIGLIE

Sabato 7 ottobre alle 18 ci siamo riuniti per il primo incontro del "Gruppo famiglie".

Al gruppo collaudato degli scorsi anni si è aggiunta qualche nuova famiglia.

Abbiamo iniziato con una verifica di quanto fatto lo scorso anno e questo primo scambio ha portato il gruppo a decidere di proseguire e di introdurre una nuova modalità di preparazione degli incontri.

Si è scelto di non seguire più un sussidio, come si faceva gli scorsi anni, che spesso risultava difficile da contestualizzare, ma di scegliere alcuni argomenti su cui confrontarsi, inerenti alla fede, alla famiglia e alla vita di coppia.

L'idea è quella di partire da alcuni messaggi del Papa su

temi particolari riguardanti la famiglia e, guidati da don Gianni, confrontarci tra di noi.

Nessuno è obbligato a partecipare attivamente, se non se la sente. Ovviamente ogni contributo è ben accetto, proprio perché lo scopo di questi incontri è quello di confrontarsi e crescere insieme nella fede.

La bellezza di queste serate è anche data dalla possibilità che hanno i bambini di stare insieme, giocando e vivendo l'Oratorio come la propria casa.

L'incontro poi continua con una cena condivisa, che è sempre l'occasione per dialogare e conoscersi un po' di più.

Pertanto rinnoviamo a tutte le famiglie che sono interessate, o per lo meno incuriosite, l'invito di provare un sabato sera a partecipare al gruppo famiglie!

Laura C., Chiara C., Laura P. ■



CENTRO D'ASCOLTO

Ciao, mi chiamo Raffaella. Quando sono andata in pensione nel settembre 2022, dopo più di quarant'anni di insegnamento come maestra elementare, la mia collega e amica Teresa mi ha invitata ad aiutarla nelle sue iniziative di volontaria Caritas a Castellanza.

Qui ho trovato un bel gruppo di volontari che mi hanno accolta con simpatia, dandomi utili consigli e mi hanno fatto sentire fin da subito una di loro.

Prima con un po' di timore, poi con sempre più entusiasmo, mi sono lasciata coinvolgere nell'attività d'ascolto.

Ricordo l'importanza dell'ascolto nella nostra società, dove le persone sono sempre più sole e isolate.

La nostra attività di ascolto a Castellanza ha due funzioni principali:

- operativa per fornire una risposta ai bisogni delle persone in difficoltà;
- progettuale per dare un'assistenza pratica dove possibile.

Pian piano sono entrata in questo prezioso meccanismo di Caritas, basato sull'amore e la carità verso i nostri fratelli nel bisogno.

Ogni giovedì pomeriggio sono in sede e le persone che vengono al nostro sportello trovano un ascolto attento e fraterno, che aiuta molti a trovare fiducia in se stessi e negli altri.

Devo dire che è grande la soddisfazione quando molte situazioni trovano una soluzione positiva. Ad esempio, per Teresa e per me è stata un'immensa gioia ricevere un sorridente e sincero grazie da una mamma che abbiamo aiutato a risolvere il problema di linguaggio della sua bambina, indirizzandola al centro di neuropsichiatria infantile di AISEL.

Abbiamo avuto la soddisfazione di poter toccare con mano i progressi della piccola e il suo orgoglio nel mostrarci i lavori svolti presso il centro.

Molti altri sarebbero gli esempi dei risultati ottenuti nel sostegno ai diversi tipi di disagio, con il supporto dei servizi e delle risorse locali.

Ecco questa è la mia, la nostra Caritas!

Raffaella G. ■



ESPERIENZA DI VOLONTARIATO

Quando due anni fa sono andata in pensione, ho subito pensato di iniziare a fare volontariato, sia per riempire il tempo libero che inevitabilmente il raggiungimento della pensione ti regala, sia per esprimere concretamente una mia naturale empatia verso gli altri, non potendo occuparmi dei nipotini che vivono lontano.

Grazie a un'amica, sono venuta a conoscenza che presso la Caritas parrocchiale servivano delle volontarie per l'attività del guardaroba, ossia del ritiro, controllo e distribuzione di indumenti, calzature e accessori di seconda mano, nonché della preparazione del mercatino mensile dell'usato. Così è iniziata la mia esperienza di volontaria che mi impegna da uno a due pomeriggi settimanali, senza quindi togliere troppo spazio alle necessità familiari.

Quello che mi regala questa attività è soprattutto la consapevolezza di fare qualcosa per la mia Comunità, di dare una mano a chi si trova in un momento di difficoltà, accogliendo le persone con rispetto e con un sorriso, ma è anche un arricchimento personale di relazioni e interessi.

Qui ho trovato un ambiente sereno, dove da subito si è creato un grande affiatamento con le altre volontarie, anche se non ci si conosceva in precedenza, e questo soprattutto perché lo spirito che anima ognuna di noi è semplicemente quello di essere di aiuto, di collaborare scambiandoci idee e proposte, ciascuna in base alle proprie disponibilità e abilità.

Consiglio quindi a chiunque abbia del tempo a disposizione di provare l'esperienza del volontariato, per arricchire la propria vita o anche semplicemente per essere meno soli.

Ornella L. ■





SETTORE ABBIGLIAMENTO

Il lunedì e il mercoledì pomeriggio di solito io non sono a casa: i miei familiari devono fare a meno di me.

Sì, perché io sono la responsabile del guardaroba della Caritas.

Ogni settimana, io e le altre volontarie ci troviamo in sede per il ritiro e la distribuzione dei vestiti alle persone che ne hanno bisogno.

Grazie alla generosità dei parrocchiani e di molte altre persone, in Caritas vengono portati capi di abbigliamento, scarpe, biancheria intima e per la casa.

Le volontarie controllano e selezionano tutto, in modo che ciò che viene donato sia in buono stato.

Certamente questa forma di volontariato richiede impegno e fatica, ma tutte noi siamo contente di donare un po' del nostro tempo agli altri.

Fra di noi volontarie si è instaurato un bel clima di amicizia ed è bello ritrovarsi insieme ogni settimana.

Quando le persone arrivano in Caritas, noi cerchiamo di avere con loro un atteggiamento rispettoso e attento.

Inoltre, l'ultimo sabato di ogni mese, nel pomeriggio, allestiamo nella sede della Caritas un mercatino aperto a tutti, anche a voi che state leggendo. Il ricavato naturalmente serve a sostenere le iniziative della Caritas.

Vi aspettiamo, per vedere quello che facciamo e, magari, anche per dare una mano.

Elena S. ■

NOTTE DEI SANTI

Come ogni anno, il 31 ottobre ci siamo aggiunti ai 2000 ragazzi provenienti da tutta la Diocesi per prendere parte alla "Notte dei Santi".

Dopo esserci riuniti nel pomeriggio in Oratorio Sacro Cuore, siamo partiti per Milano, insieme ai nostri educatori, don Jacopo e suor Mafalda. Una volta arrivati, abbiamo preso la metro per raggiungere piazza Cairoli, dove abbiamo cenato e ci siamo poi diretti verso la basilica di Sant'Ambrogio.

All'arrivo, siamo stati accolti dal gruppo della Fondazione Oratori Milanesi che ci ha fatto disporre in cerchio per vivere un breve momento di preghiera e per poi introdurci al percorso della serata: la visita della chiesa di San Vincenzo in Prato e delle basiliche di San Vittore al Corpo e San Lorenzo alle Colonne, per poi incontrarci nuovamente alla basilica di Sant'Ambrogio.

Usciti dal quadriportico di Sant'Ambrogio, ci siamo diretti verso la prima chiesa e da lì in poi si sono alternati momenti di preghiera, di riflessione, di ascolto e di gioco, proposti dalla FOM.

Senza accorgercene, abbiamo così camminato nell'area di epoca romana più antica di Milano, spinti dalla voglia di conoscere la vita di quelle persone, uomini e donne, che hanno segnato la storia della Cristianità.

Infine, siamo tornati al punto di partenza, dove abbiamo letto un brano del Vangelo secondo Giovanni e abbiamo terminato con una preghiera guidati dal don, per poi riprendere la metro e tornare a casa.

"Voi non siete qui per caso, il Signore vi ha chiamati, chiamati per nome, chiamati perché amati", questa è la frase che ci ha accompagnato, la frase che il Papa ha rivolto durante la Giornata Mondiale della Gioventù a milioni di giovani e che stasera è stata rivolta a noi.

Sicuramente dalla Notte dei Santi abbiamo portato a casa una nuova piccola crescita personale che ci ha fatto capire che noi non siamo scelti casualmente, ma chiamati, chiamati per nome dal Signore.

Ilaria L. ■



PERCORSO DI ACCOMPAGNAMENTO ALLA CRESIMA



BUON CAMMINO!

Ho iniziato a seguire nel percorso di catechismo i bambini dell'annata 2012 quando erano in seconda elementare, anno scolastico 2019-2020, affiancando una catechista. Il primo anno è stato molto complicato, in quanto a febbraio del 2020 siamo stati costretti a chiuderci in casa a causa della pandemia.

All'inizio dell'anno, abbiamo introdotto i gesti e i luoghi cristiani con in aggiunta la visita alla chiesa di San Giulio, visita fondamentale per mostrare ai ragazzi la casa di Dio e per avvicinarli alla fede cristiana.

Successivamente abbiamo introdotto meglio la figura di Gesù e le sue giornate tipo.

Purtroppo l'anno si è interrotto a fine febbraio, di conseguenza abbiamo tentato di mantenere i contatti con i ragazzi tramite alcuni video pubblicati sui social, soprattutto durante la Quaresima.

È stato sicuramente un anno travagliato, sia per noi che avevamo appena iniziato, sia per gli stessi bambini che sono stati costretti a interrompere il loro cammino.

L'anno successivo è stato ugualmente complicato, poiché ogni tanto facevamo gli incontri in Oratorio, mentre altre volte non era possibile sempre a causa delle restrizioni. Siamo comunque riusciti a parlare degli incontri di Gesù con i discepoli e di altre figure importanti del Vangelo; inoltre abbiamo così affrontato i vari momenti della Quaresima.

Il terzo anno di catechismo, i bambini hanno ricevuto i sacra-

menti della Confessione e della Comunione, di conseguenza l'anno è stato incentrato sulla preparazione a questi sacramenti.

In particolare abbiamo visto il dono della Riconciliazione, dunque il Padre che perdona, e l'Ultima Cena, Gesù che si sacrifica per tutti offrendo il Suo Corpo e il Suo Sangue.

L'ultimo anno è stato dedicato al sacramento della Cresima, che avrebbero ricevuto a ottobre dell'anno successivo.

In particolare abbiamo visto i 10 Comandamenti e i doni dello Spirito Santo, in modo da prepararli al meglio per quest'ultima tappa dell'iniziazione cristiana.

Abbiamo ricordato ai ragazzi che con la Cresima non si sarebbe concluso il loro percorso da cristiani, ma è una tappa da raggiungere per poter iniziare con maggior coscienza il loro percorso di fede nella Comunità.

Personalmente sono cresciuta anch'io con i ragazzi, mettendo in gioco la mia fede ogni giorno. Sono stata molto contenta di questa esperienza e dell'obiettivo raggiunto dai miei ragazzi, tanto che ho deciso di continuare questo percorso, mettendomi in gioco come loro educatrice.

Spero che questo viaggio continui ad arricchire sia me che i ragazzi e li avvicini sempre più alla fede cristiana.

Rachele P. ■

L'8 ottobre i ragazzi della nostra Comunità pastorale hanno ricevuto il dono della Cresima, il sacramento che conclude il cammino di catechesi di iniziazione cristiana.

Sì, buon cammino! perché il cammino inizia, non finisce!

Nei quattro anni trascorsi abbiamo cercato di conoscere Gesù, di capire cosa voglia dire diventare suo amico e mettere in pratica nella nostra vita il suo insegnamento.

È lo Spirito Santo che è stato dato loro in dono, perché lo Spirito Santo è la presenza del Signore, è capace di indicare la strada giusta, di consigliare sulle scelte, di cambiare il nostro modo di vedere le cose del mondo.

Il percorso di catechesi continua proprio per aiutare questi ragazzi a capire come essere cristiani nella loro vita di ogni giorno: una catechesi coinvolgente, "sul campo". In questi quattro anni, purtroppo vissuti poco insieme a causa della pandemia, ho constatato ancora una volta quanto sia determinante la collaborazione con le famiglie, la relazione individuale, il mettersi in ascolto, perché quei bimbi, ora ragazzi, hanno avuto e continuano ad avere bisogno di persone che diano loro del tempo e che li aiutino a crescere!

Allora: Buon cammino! A loro, alle loro famiglie, ai loro educatori, sapendo che sarà un cammino continuo per chi è alla ricerca del Signore!

una Catechista ■



FATTI PER SOGNARE

Attesa e frenetici preparativi, ognuno di noi aveva cuore e mente ingombrati da mille cose.

Famiglia complicata, provata dalle tante vicissitudini della vita e appesantita da problemi e pensieri.

Siamo stati sorpresi.

Dalla gioia di un incontro con un Vescovo che per prima cosa ha dato il benvenuto a tutti coloro che non frequentano più la chiesa, ma che hanno avuto voglia e coraggio di esserci.

Sorpresi dalla semplicità con la quale è stato proposto di riflettere sul tema "Fatti per amare e liberi di decidere", richiamando l'attenzione sul fatto che quanto più saremo capaci di amare, tanto più la nostra vita sarà piena, realizzata e felice, allontanando l'idea che la felicità risiede in ciò che vogliamo mostrare di essere e non in ciò che siamo...

"Siamo fatti per amare ed essere amati e allora avremo una vita piena di soddisfazioni": ecco il messaggio che abbiamo colto.

E tutto ciò gridato a gran voce da un Vescovo con un pastorale di legno, dono dei carcerati, persone che lui stesso incontra e ascolta con particolare frequenza e attenzione.

Sorpresi dal piglio con cui ha bonariamente "maltrattato" i nostri figli nell'amministrare la Cresima.

Momenti di "ricreazione" durante la celebrazione (ai ragazzi è stata concessa una corsa di 12 secondi in chiesa per raggiungere e scambiare il gesto di pace con i propri genitori) e attimi di "restyling" per don Luca (che si asciugava il sudore con un panno) hanno fatto vivere una vicinanza di Chiesa che abbiamo molto apprezzato.

E poi...

Gioia di incontri: la festa è continuata nella nostra casa che si è aperta a vicini e lontani, lontani nello spazio e lontani nel cuore, perché ci sia sempre lo Spirito a guidare i nostri pensieri.

Siamo creati per amore e fatti per amare, servi inutili, senza utile alcuno.

Mamma e papà di un cresimando ■

PULIZIA DELLA CHIESA

Sul settimanale parrocchiale del 29 ottobre/5 novembre, il parroco invitava i parrocchiani per una pulizia straordinaria delle chiese di S. Giulio e di S. Bernardo da effettuarsi la sera di lunedì 30 ottobre alle ore 20.45.

In S. Bernardo, già intorno alle 20.30 alcuni parrocchiani erano presenti, con tutte le buone intenzioni, a dare una bella ripulita, sotto la guida di don Omar, partendo dalla sacristia, procedendo poi sull'altare, le navate, per arrivare fino alle porte di ingresso.

Eravamo numerosi e con tanto spirito collaborativo.

E soprattutto ci siamo conosciuti meglio, al punto che ci è venuta l'idea di replicare un paio di volte all'anno.

Si ringraziano tutti coloro che hanno partecipato e, con l'occasione, porgiamo tantissimi auguri di Buon Avvento e di Buon Natale.

Pasquale P. ■



A pensarci bene, non è davvero poca cosa che ti venga chiesto di dare una mano a pulire la casa del Signore.

Ho pertanto aderito volentieri all'invito riportato sul settimanale in cui si chiedevano volontari per una pulizia straordinaria in entrambe le nostre chiese.

Così, il 30 ottobre, in una serata d'ac-

qua, sono entrata in San Giulio con qualche minuto di ritardo sull'ora proposta e ho trovato un'intera squadra già all'opera, cui mi sono prontamente unita.

Persone conosciute, ma anche volti nuovi, resi immediatamente familiari dallo stesso scopo: rendere più bella e quindi più accogliente la casa del Signore e perciò la nostra, quella in cui ci raduniamo almeno settimanalmente per dire chi siamo e di Chi siamo.

Come nelle nostre case, quando decidiamo di fare grandi pulizie, spesso ritroviamo oggetti da tempo dimenticati, così anche noi abbiamo rinvenuto e riportato alla luce reliquie e busti di santi, noti e meno noti che, su direttiva di don Gianni, validissimo caposquadra, sono stati accuratamente esposti in chiesa, alla vigilia della festa a loro e a tutti noi dedicata.

Contemporaneamente anche in San Bernardo avveniva la stessa cosa, al seguito di un efficientissimo don Omar, orgoglioso della sua squadra.

Alla fine, ho dovuto ammettere che ero stanca (ma quanto sono grandi le nostre chiese!!!), ma insieme alla stanchezza fisica mi sono portata via un rinnovato senso di appartenenza e la certezza, in questo tempo incerto, di avere una casa dove c'è Qualcuno che ci aspetta sempre.

Chiara B. ■

L'IMPEGNO DEL GRUPPO MISSIONARIO

Vivere l'esperienza del Gruppo Missionario trova il suo momento più significativo in ottobre, il mese dedicato a promuovere l'impegno missionario, che è la ragione dell'esistenza della Chiesa.

Non si tratta solo di allestire la bancarella missionaria, il segno più tangibile (e necessario) per sostenere economicamente i nostri missionari, e visibile, perché dietro al banco puoi conoscere e vedere alcune persone che ne fanno parte. Vuol dire anche trovare idee e soluzioni per far crescere in ognuno di noi la vocazione missionaria.

Quella vocazione che nella Giornata missionaria viene raccontata spesso da un missionario, come quest'anno padre Mario Malacrida che, attraverso la metafora dei segni matematici, ci ha insegnato che con + LUI e - IO, si può con : (dividere) e x (moltiplicare) la gioia.

Ci vogliono anche fantasia e originalità nel trovare segni e gesti che rappresentino il tema della Giornata; quest'anno è stata scelta la frase: "Cuori ardenti, piedi in cammino", come i tanti piedi rossi sparsi fuori e dentro la chiesa, per suscitare curiosità nei piccoli e nei grandi.

Ci vuole coraggio nello stimolare anche i nostri giovani facendo conoscere loro come si può fare missione, e quest'anno lo abbiamo fatto in un incontro di catechesi con gli adolescenti invitando padre James Owino e padre Fiorenzo Felicetti, insieme ad alcuni membri della nostra comunità che hanno scelto di fare un'esperienza missionaria in Africa. Il racconto del testimone aiuta i giovani a capire che la Missione non è qualcosa di astratto, teorico e lontano, ma è fatta di esperienze e vita vissuta.

Ci vuole poi tempo e perseveranza, nelle attenzioni missionarie di ogni giorno, vicine e lontane, che nei due tempi forti (Avvento e Quaresima) trovano il loro compimento nel gesto caritativo e missionario proposto ogni anno. Il gesto caritativo aiuta a percepire di più i bisogni di tutte le persone: tante volte in continenti lontani, spesso vicino a noi, perché la Missione non ha confini. La fatica c'è sempre, ma la gioia è di più, con la consapevolezza che la Missione non è questione di mezzi, che a volte distolgono dall'essenziale, ma di cuori che attirano all'amore e avvicinano a Dio.

Roberta e Marco O. ■

MISSIONE: MI SORPRENDE

Durante la catechesi in Oratorio ci è stata offerta l'opportunità di ascoltare tre testimonianze missionarie: quella di un missionario ugandese, padre James Owino, quella di una rappresentante del Gruppo Missionario della nostra Comunità e quella di Tanio, un ragazzo del nostro Oratorio che ha fatto un'esperienza in Etiopia.

Ho vissuto un momento molto educativo.

Ascoltando il loro racconto riguardo a questi popoli che hanno molto bisogno di assistenza, mi sono sorpreso nel comprendere che i missionari, al contrario dell'immaginario collettivo, paradossalmente oltre a dare, "ricevono".

Un argomento che mi ha colpito molto è stato relativo ai bambini che, pur vivendo nella povertà, esprimono felicità nella loro vita così semplice, rispetto a quella molto più "fortunata" che viviamo noi. La loro gioia è capace di esprimersi anche solamente giocando con una bambola di stracci o con un bastone e un cerchio o con macchinine improvvisate con barattoli di latta.

Molte volte diamo per scontate alcune situazioni. Ma proprio grazie a questo incontro ho capito quanto possiamo dirci fortunati. Nel contempo, ho percepito un senso di inadeguatezza e forse anche di colpa di fronte a quanto noi invece possediamo e che, spesso, ci sembra addirittura non bastare.

Tristan E. ■



DARE E RICEVERE

Mi chiamo Tanio, ho 20 anni e sono un ragazzo che, come tanti altri, ha il desiderio di mettersi al servizio del prossimo.

Questa estate per me è stata molto ricca di esperienze, tra oratorio estivo, come responsabile del coordinamento degli animatori, campeggio dei preadolescenti e una esperienza che in pochi della mia età possono raccontare, ovvero la vita della Missione.

Avete capito bene: sono stato in Missione!

Dopo un anno di formazione, alla fine di luglio sono partito per l'Etiopia, raggiungendo Dilla, distante otto ore di macchina dalla capitale Addis Abeba. Per un mese sono stato ospitato nella Casa salesiana e a tutte le persone di questa Comunità devo un grande ringraziamento per le belle relazioni create e per il clima familiare, semplice, ma molto forte.

In questa Missione le giornate erano scandite dagli orari della Comunità salesiana, dalle preghiere giornaliere ai pasti.

Mi sono stati affidati molti impegni e responsabilità: ho insegnato italiano presso la scuola della Missione, ho aiutato nella clinica della FMA, nella mensa dei poveri, ho fatto anche l'imbianchino, e ho collaborato nella gestione dell'Oratorio, stando insieme

ai ragazzi di tutte le età, dai più piccoli a quelli più grandi di me. Insomma, un'esperienza molto ricca, non sempre facile specialmente nei primi giorni perché, non sapendo comunicare con la loro lingua, l'amarico, a volte anche chiedere le cose più semplici appariva molto difficile, ma con impegno e voglia di imparare cose nuove qualche parola l'ho imparata.

Tutta questa esperienza non l'ho vissuta da solo, ma ho avuto la possibilità di condividerla con altri quattro ragazzi italiani: Emanuele, Matilde, Ilaria e Alessandro, che a breve diventerà sacerdote salesiano. A loro un grazie sincero per le complicità, gli scherzi e mille altre avventure condivise a Dilla.

Il rientro non è stato semplice, perché a Dilla ho toccato con mano la vera povertà e tornare qui mi ha fatto vedere quanta ricchezza abbiamo.

Banalmente, il sapone per le mani in Etiopia è un bene di lusso.

Ho potuto raccontare questa esperienza ai ragazzi adolescenti in uno dei loro incontri di catechismo e ora a tutti voi grazie a questo articolo.

Concludo dicendo: è proprio vero che c'è più gioia nel dare che nel ricevere.

Tanio S. ■



REDDITIO SYMBOLI

Sabato 21 ottobre, noi ragazzi 18/19enni ci siamo recati in Duomo a Milano per assistere alla veglia missionaria e per consegnare la nostra Regola di vita nelle mani dell'Arcivescovo Mario Delpini.

Dopo un anno di cammino, in cui abbiamo avuto occasione di riflettere e pensare alla nostra vita, tra settembre e ottobre abbiamo avuto modo di stendere la nostra personale regola, che ha toccato tre direttrici: il rapporto con Dio, il rapporto con noi stessi e il rapporto con gli altri.

La consegna della Regola di vita è stata un passo significativo per noi e per gli altri partecipanti, un'occasione per rinnovare il nostro impegno e intraprendere un cammino spirituale più profondo.

Nella stessa celebrazione, abbiamo poi assistito all'accoglienza dei nuovi missionari arrivati nella nostra diocesi, tra i quali don Israel, che per qualche anno risiederà nella nostra Comunità per poter completare i suoi studi.

Giorgia P. ■



PREADOLESCENTI A PAVIA

Il pellegrinaggio, organizzato dall'Oratorio, era aperto al gruppo dei pre-ado di catechismo, accompagnati da don Jacopo, suor Mafalda e dai nostri educatori. Siamo partiti al mattino col pullman da piazza Mercato e ci siamo recati, come prima tappa, alla Certosa di Pavia, dove un monaco certosino ci ha fatto da guida, raccontandoci sia la storia del santuario sia com'è la vita dei monaci certosini.

È stato molto interessante e bello, la chiesa era enorme e molto ben fatta, sia da un punto di vista estetico che da un punto di vista religioso.

Successivamente ci siamo spostati col pullman a Pavia e siamo andati a visitare la basilica di San Pietro in Ciel d'Oro, molto più piccola della Certosa di Pavia, ma altrettanto suggestiva; lì abbiamo visto la tomba che contiene i resti del corpo di sant'Agostino.

Dopo una breve preghiera ci siamo spostati in una scuola gestita dalle suore di Maria Ausiliatrice, dove abbiamo pranzato nella loro mensa.

Nel pomeriggio abbiamo giocato in cortile, prima liberamente e poi partecipando ai giochi organizzati dagli educatori.

La giornata si è così conclusa e abbiamo ripreso il pullman per tornare a Castellanza, con arrivo sempre in piazza Mercato.

Questa esperienza mi è piaciuta perché mi ha permesso di vivere insieme a tutto il gruppo pre-ado una giornata spensierata e in allegria, ma sempre con un riferimento religioso e spirituale.

Amedeo C. ■

Sabato 21 ottobre, io e i miei compagni di catechismo ci siamo recati a Pavia per visitare la Certosa accompagnati da don Jacopo, suor Mafalda e gli animatori dell'Oratorio.

Siamo partiti col pullman intorno alle 8 dalla piazza Mercato.

Appena siamo arrivati al monastero, ci ha accolto uno dei monaci che vive lì. Subito ci ha raccontato le origini del santuario e ci ha mostrato la tomba di Gian Galeazzo Visconti, primo duca di Milano. Il duca aveva fatto costruire la Certosa in onore della Madonna, che aveva fatto a sua moglie il miracolo di poter avere dei figli.

La chiesa ha uno stile gotico e una delle cose che mi ha colpito di più sono stati i verdeggianti e gioiosi giardini del monastero.

Abbiamo poi visitato la basilica di San Pietro in Ciel d'Oro, dove si trova la tomba di sant'Agostino.

Infine ci siamo spostati in un oratorio di Pavia, dove abbiamo pranzato al sacco e passato il pomeriggio giocando.

Siamo tornati a casa intorno alle 17.30, soddisfatti della bella esperienza passata insieme.

Aurora R. ■

Sabato 21 ottobre noi educatori dei pre-adolescenti abbiamo vissuto insieme ai ragazzi, a suor Mafalda e a don Jacopo una giornata a Pavia, per introdurci al percorso di catechesi che vivremo durante l'anno.

Abbiamo iniziato il cammino sui passi di sant'Agostino.

Di buon mattino siamo partiti da Castellanza e, una volta giunti a destinazione, la nostra prima tappa è stata la Certosa. Qui, grazie alla spiegazione di un monaco cistercense, abbiamo avuto la possibilità di conoscere la storia di questo magnifico monastero.

Il monaco che ha guidato la nostra visita ci ha condotto anche all'interno dei chiostri e delle celle e ci ha spiegato i tempi che scandiscono la giornata spirituale e lavorativa dei monaci cistercensi, a cui compete la gestione della Certosa.

In seguito, ci siamo spostati verso il centro della città di Pavia e qui abbiamo avuto modo di vivere, nella basilica di San Pietro in Ciel d'Oro, un momento di preghiera e riflessione, guidato da don Jacopo, sulla figura di sant'Agostino, le cui spoglie sono conservate all'interno della basilica.

Successivamente, ci siamo recati presso la casa delle Figlie di Maria Ausiliatrice, dove, grazie alla calorosa accoglienza delle suore, abbiamo condiviso il pranzo e un momento di gioco insieme.

Questa giornata per noi educatori è stata molto importante, perché abbiamo potuto trascorrere tempo prezioso con i ragazzi che accompagneremo nel loro percorso di crescita, li abbiamo conosciuti meglio e abbiamo approfondito il rapporto con loro.

Nel tardo pomeriggio siamo rientrati a Castellanza, pronti a iniziare un nuovo anno insieme.

Francesca G. ■



IN ASCOLTO: LA "LECTIO DEL SABATO"

Ogni sabato si apre uno spazio che ci viene regalato dal Signore per preparare le nostre menti e il nostro cuore all'ascolto della parola donata nella celebrazione domenicale.

Questi momenti sono guidati con competenza e costante cura da don Omar e proprio con lui vogliamo dialogare per capire meglio l'importanza di questa proposta.

Cos'è la "lectio del sabato"?

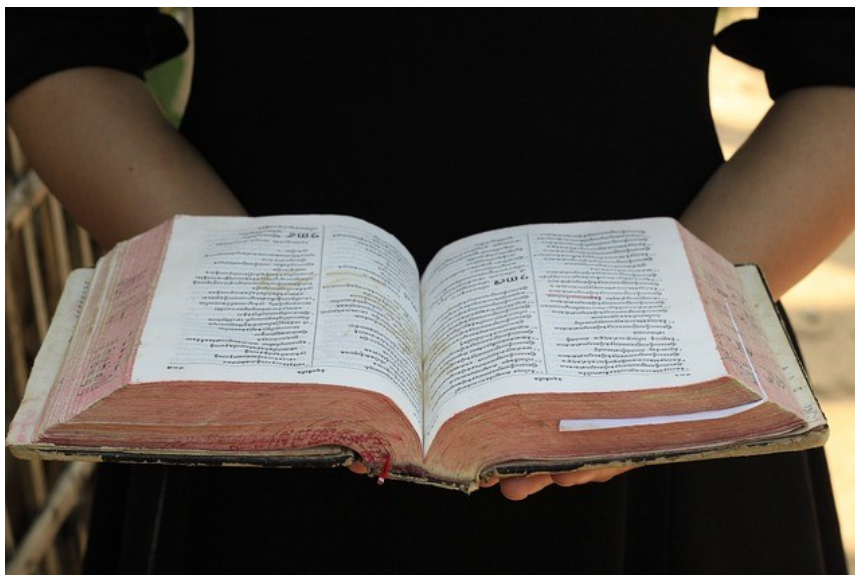
La "lectio del sabato" è un momento di introduzione alle letture e alla Parola della domenica, iniziato con don Walter Magni nell'anno pastorale 2016-17. L'idea è sostanzialmente quella di prepararsi ascoltando bene la Parola, non con uno studio teorico o esegetico, ma cercando di introdursi nella preghiera a partire dalla Parola. Il tentativo è quello di fare un percorso che aiuti a imparare come si prega a partire dalla Parola.

A chi si ispira?

Il primo pensiero va al Cardinal Martini. La modalità della lectio che tento di proporre consiste in un approfondimento di alcune tematiche che scaturiscono dalle letture. Lo spirito di fondo è quello di seguire l'intuizione che il Cardinal Martini ci ha consegnato, cioè di approfondire sempre di più il rapporto con le Sacre Scritture, mettendo in pratica lo spirito del Concilio, in particolare della costituzione *Dei Verbum*.

Perché proporla alla nostra Comunità cristiana?

Alla nostra – come a tutte le Comunità – la lectio è proposta perché tutti devono imparare a pregare a partire dalla Parola. Ogni Comunità cristiana si costruisce mettendo al centro il mistero di Cristo, che si incontra soprattutto attraverso la Parola, pregata nei vari momenti, in particolare all'interno della liturgia e in special modo nell'Eucaristia.



Che tipo di preparazione comporta per te che la proponi?

Preparare l'omelia per la domenica fa già parte dei miei compiti. Poi, per quello che sono capace, tento di approfondire qualche tematica e qualche prospettiva interrogando anche il testo originale del Vangelo, vale a dire il testo greco. Medito un po' sui contenuti e approfondisco qualche tematica che decido poi di proporre. Cerco di lasciarmi ispirare dalla Parola, guardando anche alla gente che ho davanti. La tensione è quella di lasciarsi interrogare dalla Parola in base anche al contesto sociale, religioso, politico, comunitario nel quale viviamo. Io lascio che la Parola mi ispiri e cerco di capire co-

me proporla al meglio.

Ritieni che la proposta sia ben accolta e stia dando frutti?

Se parliamo di numeri, la presenza del sabato varia da 35 a 50 persone. A volte si arriva a punte di 55 persone. Le persone che ascoltano la lectio registrata sono in numero ancora maggiore. Per quanto riguarda i frutti, riscontro che, nel sacramento della riconciliazione o in colloqui di accompagnamento spirituale, la proposta del sabato e i temi trattati incidono molto su alcuni percorsi; le tematiche condivise durante il sabato sono molto presenti. C'è chi desidera approfondire, chi desidera confrontarsi, chi viene toccato dalla lectio vissuta. Quindi penso che in qualcuno la lectio stia dando frutti. L'aspetto fondamentale è tenere vivo il desiderio di imparare a pregare a partire dalla Parola. Oggi nella nostra Comunità c'è l'esperienza della lectio, ma ce ne possono essere

anche altre. L'importante è imparare ad ascoltare la Parola di Dio.

Grazie don Omar!

E a chi sta leggendo ricordiamo: il gruppo in ascolto è in crescita, aspettiamo anche te!

Ci troviamo ogni sabato mattina alle 9,15 nella chiesa della Sacra Famiglia.

*Maria Angela M.
e Maria Angela R. ■*

LA MENSA DEL PADRE NOSTRO

Riaccendere la memoria
in occasione del
15° Anniversario
della Mensa del Padre Nostro

Chi l'avrebbe mai detto che dopo 15 anni saremmo arrivati a questo punto?

Sabato 21 ottobre, abbiamo festeggiato il 15° anniversario della fondazione della nostra associazione "La Mensa del Padre Nostro" nata nel 2008.

Allora, un piccolo gruppo di volontari della Caritas della parrocchia di San Giulio andava settimanalmente alla scuola Prandina di Busto, diretta dal professore Renato Solemi, a ritirare i pasti avanzati dalla refezione scolastica, per poi distribuirli ad alcune famiglie bisognose.

I protagonisti erano il farmacista Giovanni Rabolini, sua moglie Giusy e l'attuale presidente della Mensa del Padre Nostro, Adriano Broglia.

Allora, ero un volontario della Caritas e mi occupavo del Centro di Ascolto. Rimasi molto colpito dal loro impegno a tal punto che, quando il parroco don Rino Tantardini mi propose di coordinare le attività della Caritas locale, volli seguire con particolare interesse quell'attività caritatevole.

Vista la situazione economica sempre più grave e le richieste di aiuto sempre più numerose, maturò tra noi l'intenzione di trasformare l'attività del gruppetto in un'associazione di volontariato e, dopo aver superato parecchi problemi, con la modica cifra di cinquanta euro fu creata l'associazione Onlus denominata "La Mensa del Padre Nostro".

Negli anni la Mensa del Padre Nostro è stata guidata da un consiglio amministrativo intraprendente e nel complesso anche competente, nel quale spiccavano i ruoli del segretario Achille Fumagalli, del tesoriere Giuseppe Salmoiraghi.

Il Presidente ed io ci occupavamo dei progetti da elaborare: ottenere un mezzo di trasporto indispensabile per il ritiro dei freschi, l'avvio di un orto solidale in collaborazione con il Progetto e finanziato dal Rotary,



l'attività educativa da svolgere nelle scuole per coltivare nei ragazzi i valori della solidarietà e della fratellanza, i volantini da stampare e le giornate di sensibilizzazione per far conoscere l'associazione.



Di cammino ne è stato fatto tanto, oggi basta scorrere la breve storia fatta di date importanti e di avvenimenti, tutti belli e gratificanti, per accorgersi che un filo rosso li percorre: la Provvidenza, che tutto fa volgere al bene e che agisce attraverso la bontà di tante persone che danno, perché sanno che c'è più gioia nel dare che nel ricevere.

Mauro T. ■

